

LA LETTURA IN ITALIA

Anno 2015

■ Nel 2015 si stima che il 42% delle persone di 6 anni e più (circa 24 milioni) abbia letto almeno un libro nei 12 mesi precedenti l'intervista per motivi non strettamente scolastici o professionali. Il dato appare stabile rispetto al 2014, dopo la diminuzione iniziata nel 2011.

■ Il 9,1% delle famiglie non ha alcun libro in casa, il 64,4% ne ha al massimo 100.

■ La popolazione femminile ha maggiore confidenza con i libri: si stima che il 48,6% delle donne siano lettrici, contro il 35% dei maschi.

■ La quota di lettori risulta superiore al 50% della popolazione solo tra gli 11 e i 19 anni e nelle età successive tende a diminuire; in particolare, la fascia di età in cui si legge di più è quella dei 15-17enni.

■ La scuola non basta. L'ambiente familiare è un fattore determinante: si stima che legga libri il 66,8% dei ragazzi tra i 6 e i 14 anni con entrambi i genitori lettori e solo il 30,9% di quelli con genitori che non leggono libri.

■ La lettura continua ad essere molto meno diffusa nel Mezzogiorno. Nel Sud meno di una persona su tre (28,8%) ha letto almeno un libro mentre nelle Isole i lettori sono il 33,1%, in aumento rispetto al 31,1% dell'anno precedente.

■ Si legge di più nei comuni centro di aree metropolitane, dove la stima della quota di lettori è al 51% (è il 38,1% nei comuni con meno di 2.000 abitanti).

■ I "lettori forti", cioè le persone che leggono in media almeno un libro al mese, sono il 13,7% dei lettori (14,3% nel 2014) mentre quasi un lettore su due (45,5%) si conferma "lettore debole", avendo letto non più di tre libri in un anno.

■ Sono stimate in 4,5 milioni le persone che hanno letto o scaricato libri online o e-book negli ultimi tre mesi: l'8,2% della popolazione complessiva e il 14,1% delle persone che hanno navigato in Internet negli ultimi tre mesi.

■ Lettura e partecipazione culturale vanno di pari passo; fra i lettori di libri, le quote di coloro che coltivano altre attività culturali, praticano sport e navigano in Internet sono regolarmente più elevate rispetto a quelle dei non lettori.

■ Tra i lettori risultano più elevati anche i livelli di soddisfazione per il tempo libero (71% contro 64% dei non lettori) e per la propria situazione economica (56% contro 42%).

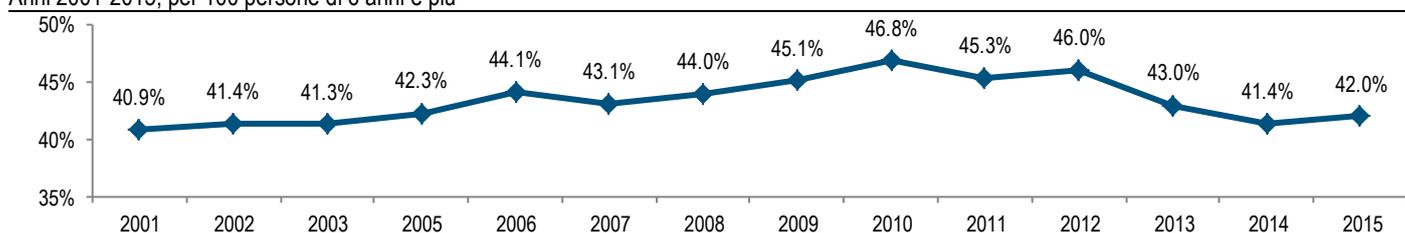
■ I cittadini stranieri residenti in Italia che tra il 2011 e il 2012 dichiarano di aver letto almeno un libro sono il 37,8%, indice di una minore propensione alla lettura da parte degli stranieri rispetto agli italiani (52%). Quasi la metà degli stranieri legge almeno un quotidiano a settimana (48,6%) e il 29,5% settimanali o periodici.

■ Nel 2014, le famiglie italiane hanno speso 3.339 milioni di euro per libri e 5.278 per giornali, stampa e articoli di cancelleria: rispettivamente 11 e 18 euro al mese, lo 0,4 e lo 0,6% della loro spesa complessiva.

■ Tra il 2010 e il 2014 la spesa delle famiglie per libri, giornali e periodici si è contratta del 18%, quella per articoli di cancelleria del 31%. La riduzione risulta molto più alta di quella registrata complessivamente per l'acquisto di beni (6%).

Dati di maggiore dettaglio sono disponibili su <http://dati.istat.it/> al tema "Cultura, comunicazione, tempo libero, uso del tempo", sottotema "Stampa, mass-media, nuovi media".

PERSONE DI 6 ANNI E PIÙ CHE HANNO LETTO ALMENO UN LIBRO NEL TEMPO LIBERO NEI 12 MESI PRECEDENTI L'INTERVISTA
Anni 2001-2015, per 100 persone di 6 anni e più



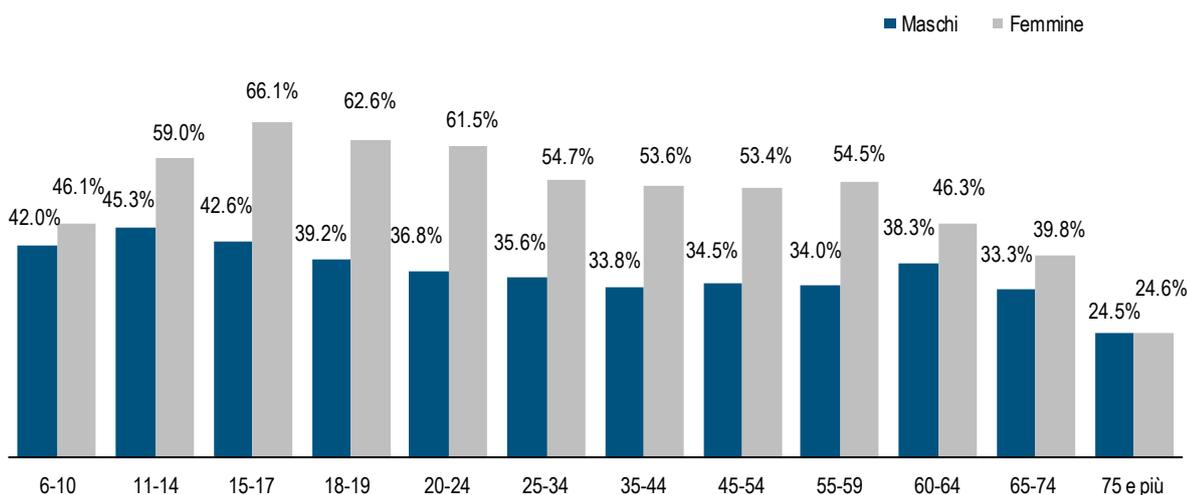
Stabile la lettura di libri nel tempo libero

Nel 2015, il 42% dei cittadini intervistati di 6 anni e più dichiara di aver letto almeno un libro nei 12 mesi precedenti l'intervista¹ per motivi non scolastici o professionali; questo valore è sostanzialmente stabile (41,1% nel 2014), dopo la progressiva diminuzione registrata a partire dal 2012 (Tavola 1 e Prospetto 1)².

La stabilità rispetto ai valori dell'anno precedente riguarda tutte le fasce di età. L'unico scostamento significativo interessa i lettori 15-17enni, che sono aumentati dal 51,1% del 2014 al 53,9% del 2015 (Tavola 1).

Restano invariate, nel complesso, le differenze di genere: le lettrici sono il 48,6% contro il 35% dei lettori maschi. In assoluto, il pubblico più affezionato alla lettura è rappresentato dalle ragazze tra i 15 e i 24 anni - che hanno letto almeno un libro in oltre il 60% dei casi - con un picco per le 15-17enni (66,1%). Le lettrici scendono sotto il 50% dopo i 60 anni mentre per i maschi di tutte le classi di età la quota è sempre inferiore a tale valore e quella massima, registrata in corrispondenza degli 11-14enni, è di poco superiore al 45% (Figura 1 e Tavola 2).

FIGURA 1. PERSONE DI 6 ANNI E PIÙ CHE HANNO LETTO ALMENO UN LIBRO NEL TEMPO LIBERO NEI 12 MESI PRECEDENTI L'INTERVISTA PER SESSO E CLASSE DI ETÀ. Anno 2015, per 100 persone di 6 anni e più dello stesso sesso e della stessa classe di età



Sempre forti le disuguaglianze territoriali e sociali

Il contesto territoriale di appartenenza è una variabile discriminante rispetto ai fenomeni legati alla lettura. Questa è sistematicamente più praticata al Nord, dove ha letto almeno un libro più del 48% dei residenti, contro il 28,8% del Sud e il 33,1% delle Isole, a conferma di un ritardo storico del Mezzogiorno con il resto del paese, che stenta ad essere colmato. In particolare, il Nord-ovest ha il record di lettori (49,6% dei residenti) (Tavola 3 e Figura 2).

Anche la dimensione urbana dei luoghi rappresenta una variabile che incide in misura determinante sui comportamenti. Infatti la lettura risulta molto più diffusa nei comuni centro di area metropolitana, dove la percentuale dei lettori sale al 51%. Nei comuni con meno di 2.000 abitanti la quota scende al 35,5%, in ulteriore flessione rispetto all'anno precedente (37,2% nel 2014) (Tavola 3 e Figura 2).

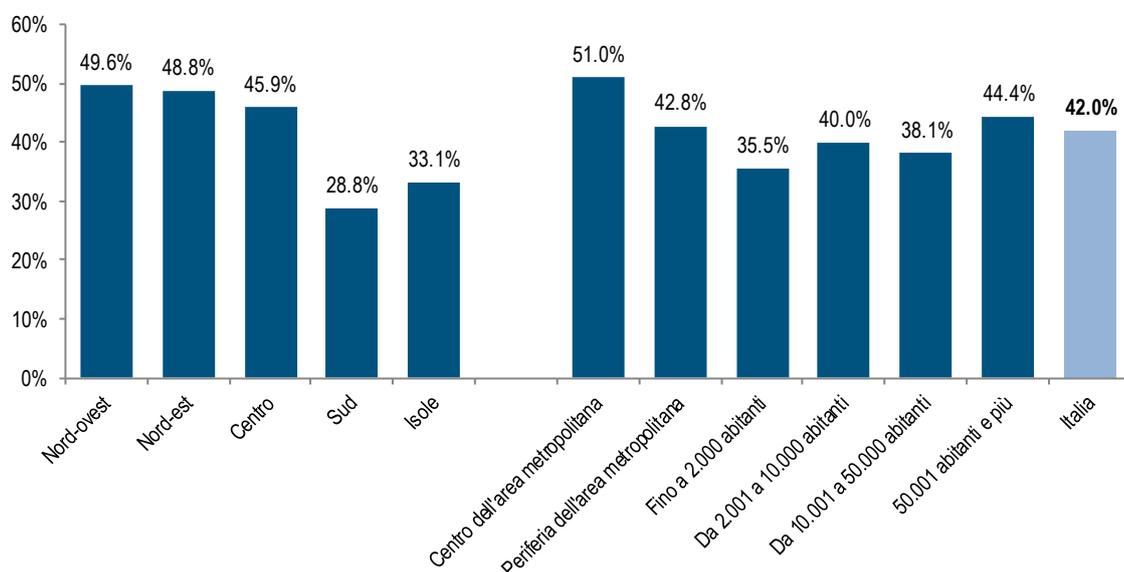
¹ I dati sulla lettura presentati nel report sono rilevati dall'Istat attraverso l'indagine campionaria sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana" e si riferiscono all'anno 2015. Altre informazioni di fonte Istat sono quelle fornite dai Conti Nazionali (dati riferiti al 2014), dall'Archivio ASIA (dati al 2013) e dall'Indagine sull'Uso del Tempo (dati al 2008). A questi si aggiungono dati di fonte Mibact (dati al 2013 e 2014) ed OCSE-PIAAC (dati al 2012).

² Tutte le tavole sono consultabili e scaricabili in formato Excel sul sito web, all'indirizzo www.istat.it, in allegato al presente documento.

PROSPETTO 1. PERSONE DI 6 ANNI E PIÙ CHE HANNO LETTO ALMENO UN LIBRO NEL TEMPO LIBERO NEI 12 MESI PRECEDENTI L'INTERVISTA PER SESSO, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E TITOLO DI STUDIO. Anni 2008-2015, per 100 persone di 6 anni e più con le stesse caratteristiche

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
SESSO								
Maschi	37,7	38,2	40,1	38,5	39,7	36,4	34,5	35,0
Femmine	50,0	51,6	53,1	51,6	51,9	49,3	48,0	48,6
RIPARTIZIONE GEOGRAFICA								
Nord-ovest	52,5	51,9	54,3	53,8	53,1	50,1	48,1	49,6
Nord-est	51,7	51,8	53,5	53,2	55,2	51,3	49,0	48,8
Centro	47,4	48,0	50,6	48,1	47,9	46,8	44,9	45,9
Sud	31,0	34,2	34,5	31,8	33,3	30,0	29,4	28,8
Isole	32,7	35,4	36,9	34,5	36,1	32,0	31,1	33,1
TITOLO DI STUDIO								
Laurea o titolo superiore	79,0	79,9	79,9	80,2	80,3	77,1	74,9	75,0
Diploma superiore	57,7	57,8	58,8	56,2	57,1	53,0	51,1	50,2
Licenza media	36,6	36,8	38,7	37,1	36,8	33,3	32,5	32,2
Licenza elementare o nessun titolo	26,7	28,4	28,9	27,9	28,7	27,0	24,6	25,7
Totale	44,0	45,1	46,8	45,3	46,0	43,0	41,1	42,0

FIGURA 2. PERSONE DI 6 ANNI E PIÙ CHE HANNO LETTO ALMENO UN LIBRO NEL TEMPO LIBERO NEI 12 MESI PRECEDENTI L'INTERVISTA PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E PER TIPO DI COMUNE. Anno 2015, per 100 persone di 6 anni e più della stessa ripartizione geografica e dello stesso tipo di comune

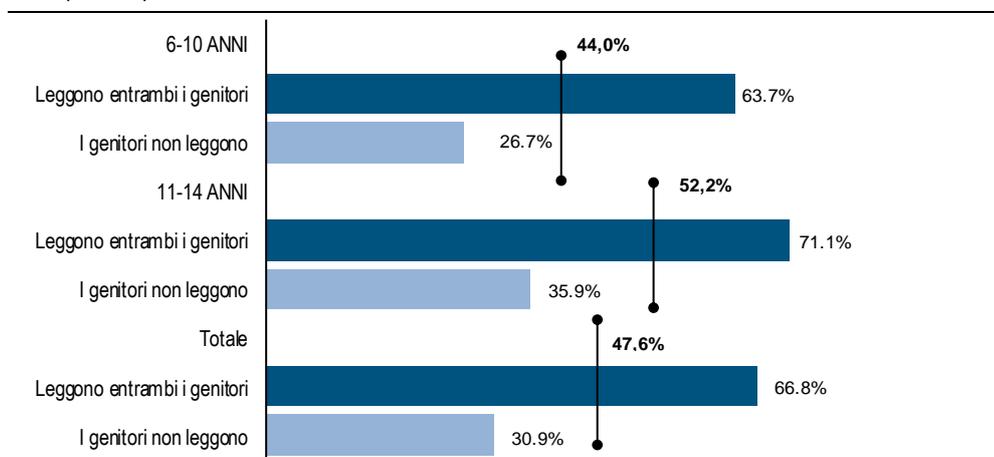


Indipendentemente dal contesto territoriale di appartenenza, il livello di istruzione è uno dei principali fattori che influisce sulla pratica della lettura: se tre laureati su quattro (75%) dichiarano di aver letto almeno un libro nel corso degli ultimi 12 mesi, la quota di lettori si riduce a una persona su due fra chi ha conseguito al più un diploma superiore (50,2%) e a una su quattro tra chi possiede solo la licenza elementare. Nel dettaglio del confronto generazionale, a parità di livello di istruzione, la propensione alla lettura delle persone con un titolo di studio superiore risulta maggiore per le classi di età più avanzate. I lettori sono in proporzione più numerosi tra i laureati over45 (circa il 78%), che tra le persone più giovani con equivalente livello d'istruzione (72% circa tra i 25-44enni) (Tavola 4).

Con riferimento alla condizione professionale, i livelli di lettura sono superiori alla media tra dirigenti, imprenditori e liberi professionisti (61,4%), direttivi, quadri e impiegati (61,9%) e studenti (60,2%). I livelli di lettura più bassi si registrano, invece, tra i ritirati dal lavoro (34,5%), le casalinghe (31,6%), gli operai (30,2%) e le persone in altra condizione (24,2%) (Tavola 5).

Un ulteriore elemento che condiziona in modo determinante l'esperienza della lettura e il rapporto con i libri è l'ambiente familiare. La lettura si conferma fortemente condizionata dalle abitudini familiari e la propensione alla lettura dei bambini e dei ragazzi si dimostra direttamente correlata alla presenza di genitori che hanno l'abitudine di leggere libri: la quota di lettori di chi ha madre e padre lettori, tra i bambini in età scolare di 6-10 anni (63,7%) e tra i ragazzi di 11-14 anni (66,8%) è oltre il doppio rispetto a quella di coloro che hanno entrambi i genitori non lettori (rispettivamente 26,7% e 30,9%) (Figura 3).

FIGURA 3. PERSONE DI 6-14 ANNI CHE HANNO LETTO ALMENO UN LIBRO NEL TEMPO LIBERO NEI 12 MESI PRECEDENTI L'INTERVISTA PER CLASSE DI ETÀ E COMPORTAMENTO DI LETTURA DEI GENITORI. Anno 2015, per 100 persone di 6-14 anni con le stesse caratteristiche



PROSPETTO 2. PERSONE DI 6 ANNI E PIÙ CHE HANNO LETTO ALMENO UN LIBRO NEL TEMPO LIBERO NEI 12 MESI PRECEDENTI L'INTERVISTA PER NUMERO DI LIBRI LETTI, SESSO RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E TITOLO DI STUDIO. Anno 2015, per 100 lettori di 6 anni e più con le stesse caratteristiche

	Numero di libri letti				Totale
	Da 1 a 3	Da 4 a 6	Da 7 a 11	12 o più	
SESSO					
Maschi	49,3	24,5	13,7	12,4	100,0
Femmine	42,9	26,5	16,0	14,6	100,0
RIPARTIZIONE GEOGRAFICA					
Nord-ovest	38,6	26,6	17,4	17,4	100,0
Nord-est	42,8	25,2	16,5	15,5	100,0
Centro	45,9	26,7	14,8	12,6	100,0
Sud	60,2	23,2	9,8	6,9	100,0
Isole	49,5	25,7	13,4	11,4	100,0
TITOLO DI STUDIO					
Laurea o titolo superiore	33,8	27,0	18,8	20,4	100,0
Diploma superiore	45,3	26,7	14,9	13,0	100,0
Licenza media	52,4	24,5	12,8	10,3	100,0
Licenza elementare o nessun titolo	53,4	22,9	13,3	10,4	100,0
Totale	45,5	25,7	15,1	13,7	100,0

Il profilo dei lettori: leggo, ma non troppo

Quasi la metà dei lettori (45,5%) ha letto non più di tre libri nei 12 mesi precedenti l'intervista, si tratta dei così detti "lettori deboli". Solo il 13,7% si annovera tra i "lettori forti", avendo dichiarato di averne letti almeno 12 nell'ultimo anno (14,3% dei lettori nel 2014) (Prospetto 2).

I "lettori forti" sono soprattutto donne: il 14,6% di esse dichiara di aver letto almeno 12 libri negli ultimi 12 mesi, contro il 12,4% dei maschi. Solamente nella classe di età in cui si riscontra la più alta percentuale di lettori forti, ovvero i 60-64enni (19,1%), la quota maschile è più elevata di quella femminile: 20,6%, contro 17,9%.

In proporzione l'incidenza di "lettori forti" è maggiore tra la popolazione degli over55 (risulta sempre superiore al 17%). Fino ai 44 anni di età, la quota di "lettori forti" resta invece sistematicamente inferiore alla media nazionale (13,7%).

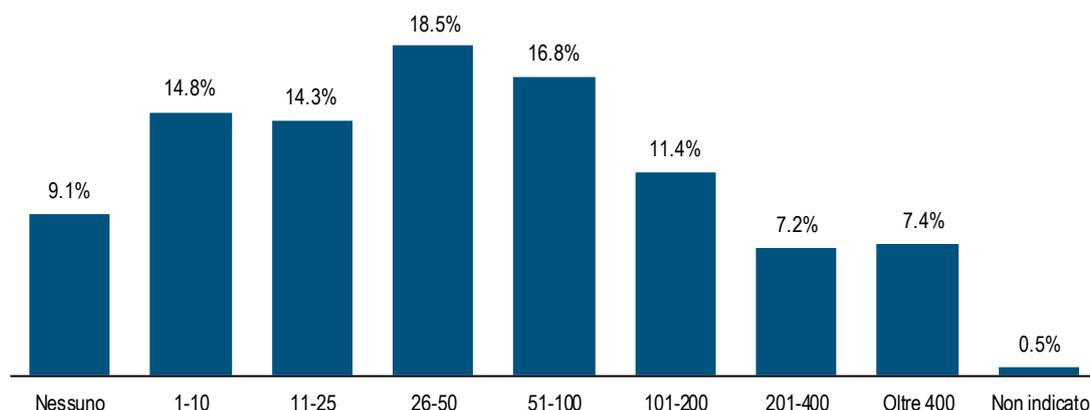
Quasi la metà dei lettori maschi (49,3%) e delle persone tra gli 11 e i 17 anni (50%) sono "lettori deboli" e dichiarano di aver letto da uno a tre libri al massimo in un anno; inoltre sono lettori deboli oltre la metà delle persone con la licenza media (52,4%) e la licenza elementare (53,4%), così come le persone in cerca di prima occupazione (58,1%) e i residenti nel Sud (60,2% contro 57% del 2014).

Una famiglia su dieci non ha libri in casa

Quasi una famiglia su dieci (9,1%, pari a circa 2,3 milioni di famiglie) dichiara di non avere nemmeno un libro in casa. La percentuale è ampiamente superiore alla media nazionale in Puglia (18,2%), Calabria (16,3%) e Basilicata (16,1%).

Anche nei casi in cui è presente una libreria domestica, il numero di libri disponibili è molto contenuto: il 29,1% delle famiglie possiede non più di 25 libri e il 64,4% ha una libreria con al massimo 100 titoli che, calcolando un ingombro medio di 30/40 libri per metro lineare, occupano indicativamente non più di tre ripiani di uno scaffale (Figura 4 e Tavola 8).

FIGURA 4. FAMIGLIE PER NUMERO DI LIBRI POSSEDUTI. Anno 2015, per 100 famiglie



Sul fronte opposto, si stima che il 26% delle famiglie possieda più di 100 libri. Le regioni con le percentuali maggiori sono la Liguria (37,1%), il Trentino-Alto Adige (34,6%) e il Friuli-Venezia Giulia (34,3%).

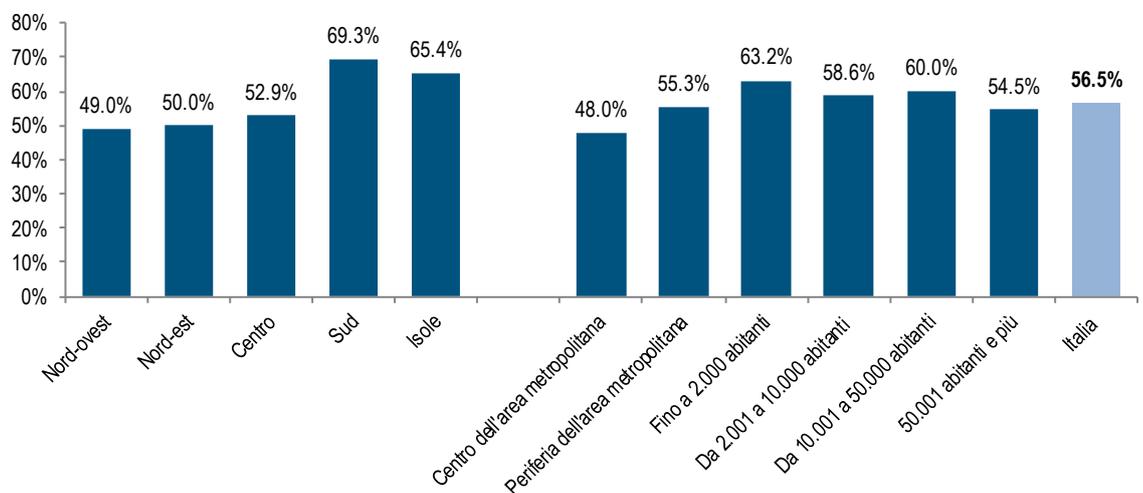
La presenza di libri in casa è condizione necessaria ma non sufficiente a favorire la lettura. Infatti, più di una persona su cinque tra quelle che dichiarano di disporre di oltre 400 libri (22,2%) non ne ha letto nemmeno uno e quasi una su quattro (24,5%) ha dichiarato di leggere non più di tre libri all'anno (18,3% nel 2014) (Tavola 9).

Metà della popolazione non legge in 14 regioni su 20

Le dimensioni della non lettura indicano una vera e propria emergenza nel nostro paese. Da oltre quindici anni, al di là delle oscillazioni di breve termine, la popolazione dei non lettori è ancorata a una quota pari a circa il 60% delle persone di 6 anni e più, e non si vedono segnali di ripresa. Anche le caratteristiche costitutive dei non lettori appaiono persistenti e confermano fattori di disuguaglianza e di svantaggio di natura quasi strutturale.

L'insieme dei non lettori è composto in misura prevalente da persone con un basso livello di istruzione. Inoltre, l'incidenza è maggiore nelle regioni del Mezzogiorno, nei piccoli comuni, tra gli uomini e tra coloro che hanno ridotte disponibilità di reddito.

FIGURA 5. PERSONE DI 6 ANNI E PIÙ CHE NON HANNO LETTO NEMMENO UN LIBRO NEL TEMPO LIBERO NEI 12 MESI PRECEDENTI L'INTERVISTA PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E TIPO DI COMUNE. Anno 2015, per 100 persone di 6 anni e più della stessa ripartizione geografica e dello stesso comune

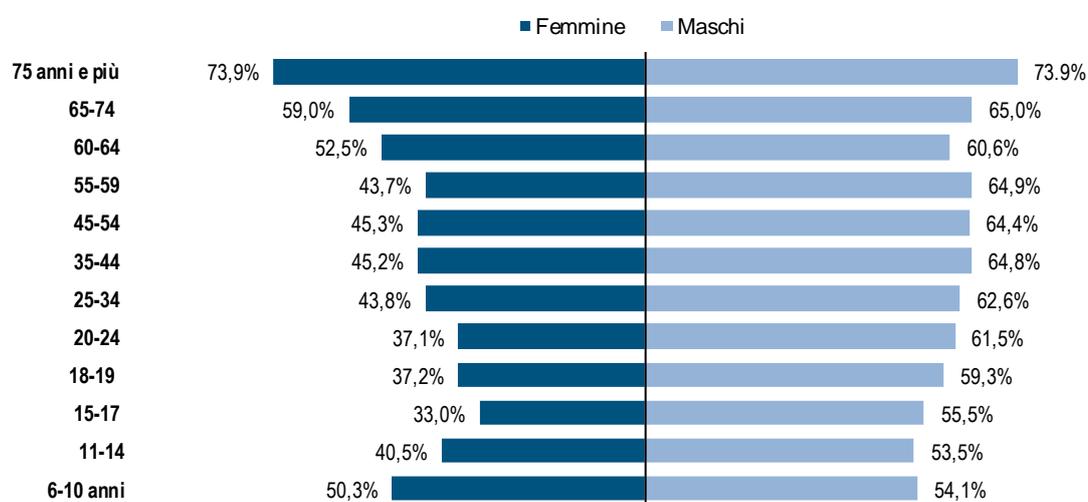


I non lettori rappresentano oltre la metà della popolazione in ben 14 regioni su 20; il primato negativo nella graduatoria regionale spetta a Campania (71%) e Puglia (70,2%), che presentano quote superiori ai due terzi dei residenti (Tavola 11). La geografia di questo insieme mostra inoltre che la scarsa confidenza con i libri è associata anche al contesto urbano di appartenenza: l'incidenza di persone che non hanno mai letto negli ultimi 12 mesi raggiunge il 63,2% nei comuni fino a 2.000 abitanti (Figura 5).

La quota dei non lettori cresce progressivamente con l'aumentare dell'età; tuttavia è da notare che il 52,3% dei bambini di 6-10 anni e il 47% di quelli tra 11 e 14 anni non hanno letto altri libri al di fuori dei testi scolastici e non hanno praticato alcuna lettura se non per motivi di studio (Figura 6 e Tavola 10). Considerando anche il genere, la distanza maggiore tra i due sessi (ben 24,4 punti percentuali) si registra tra i 20-24enni, dove le "non lettrici" sono più di una su tre (il 37,2%) mentre i "non lettori" sono il 61,5%.

Rispetto al livello di istruzione, non ha letto alcun libro nel tempo libero il 72,3% di chi possiede al più la licenza elementare (Tavola 12).

FIGURA 6. PERSONE DI 6 ANNI E PIÙ CHE NON HANNO LETTO NEMMENO UN LIBRO NEL TEMPO LIBERO NEI 12 MESI PRECEDENTI L'INTERVISTA PER SESSO E CLASSE DI ETÀ'. Anno 2015, per 100 persone di 6 anni e più con le stesse caratteristiche



I lettori coltivano più attività culturali e sono più soddisfatti

L'esigenza di intervenire in modo mirato sull'ampia fascia di non lettori appare ancora più urgente se si considera che la propensione alla lettura è legata alla possibilità di accesso alle risorse culturali e, più in generale, a livelli accettabili di soddisfazione individuale.

Fra i lettori di libri, le quote di coloro che coltivano altre attività culturali sono regolarmente più elevate, a volte anche in misura consistente, rispetto a quelle dei non lettori.

Così è, ad esempio, per la frequentazione di musei, che coinvolge il 51% circa dei lettori di libri e solo il 15% circa dei non lettori; per la visita a monumenti e siti archeologici (41% contro 12%), per i concerti (29% contro 12% e 16% contro 5% per la musica classica). Tra i lettori di libri, coloro che vanno a teatro sono tre volte di più dei non lettori e coloro che leggono un quotidiano almeno una volta alla settimana poco meno del doppio. Anche per forme di pratica culturale più popolari, come andare al cinema, le persone che leggono libri sono più attive di quelle che non li leggono: 33% circa contro 13% (Prospetto 3 e Tavola 22).

Se il luogo comune oppone la lettura alle attività fisiche e suggerisce l'immagine del lettore come persona sedentaria, i dati statistici lo smentiscono. Infatti mentre quasi la metà (46% circa) dei lettori pratica uno sport, fra i non lettori la quota si riduce a un quarto.

Un altro stereotipo legato alla lettura è che la pagina stampata sia in crisi per un effetto di sostituzione con il più tecnologico ed avanzato digitale. Anche in questo caso i dati sembrerebbero confutare tale idea: infatti oltre tre quarti dei lettori di libri (75,6%) hanno navigato in Internet negli ultimi tre mesi contro meno della metà dei non lettori.

Il quadro che emerge suggerisce che la lettura di libri continui a rappresentare un ponte, se non una vera e propria porta di accesso, ad una gamma articolata di pratiche culturali e che, per contro, la non lettura coesista con altre, pervasive, forme di esclusione.

Lettori e non lettori di libri presentano differenze apprezzabili anche per quanto riguarda alcune valutazioni soggettive, come la soddisfazione nei confronti del proprio tempo libero e della propria situazione economica. Infatti, oltre il 71% di coloro che leggono libri si dichiarano abbastanza o molto soddisfatti del proprio tempo libero, contro il 64% dei non lettori. Inoltre, sono abbastanza o molto soddisfatti della propria situazione economica solo il 42% dei non lettori e il 56% circa dei lettori di libri (Tavole 23 e 24). Se la valutazione si estende alle risorse economiche della propria famiglia, tra i lettori forti (12 libri e più) si registra quasi il 70% di giudizi estremamente positivi (Prospetto 4 e Tavola 25).

PROSPETTO 3. PERSONE DI 6 ANNI E PIÙ CHE NEGLI ULTIMI 12 MESI HANNO SVOLTO ALCUNE ATTIVITÀ CULTURALI PER NUMERO DI LIBRI LETTI NEL TEMPO LIBERO NEI 12 MESI PRECEDENTI L'INTERVISTA. Anno 2015, per 100 persone di 6 anni e più che hanno letto lo stesso numero di libri negli ultimi 12 mesi

NUMERO DI LIBRI LETTI NEGLI ULTIMI 12 MESI	Leggono quotidiani almeno 3 giorni a settimana	Sono andate a teatro almeno 1 volta all'anno	Sono andate al cinema almeno 4 volte all'anno	Sono andate a musei, mostre almeno 1 volta all'anno	Hanno visitato siti archeologici, monumenti almeno 1 volta all'anno	Sono andate a concerti di musica classica o all'opera almeno 1 volta all'anno	Sono andate ad altri concerti di musica almeno 1 volta all'anno	Hanno praticato sport nel corso dell'anno	Hanno utilizzato Internet negli ultimi 3 mesi	Hanno praticato almeno una attività	Non hanno praticato nessuna attività
Non lettori	17,6	9,9	12,9	14,6	11,5	5,0	12,2	24,5	46,0	65,7	23,6
Lettori	33,1	33,2	32,6	51,3	40,6	16,4	29,3	45,6	75,6	92,7	3,2
Da 1 a 3 libri	27,1	25,5	26,7	41,2	31,9	11,3	25,7	42,7	71,4	89,9	4,6
Da 4 a 6 libri	33,3	35,4	35,5	54,1	43,7	16,2	31,2	46,7	78,1	94,3	2,4
Da 7 a 11 libri	39,7	42,4	39,3	63,6	48,8	22,1	33,6	49,7	80,4	95,8	1,4
12 o più libri	45,1	44,6	39,1	66,0	54,7	27,1	33,3	48,8	79,1	95,5	2,5
Totale	24,0	19,6	21,0	29,9	23,6	9,7	19,3	33,4	58,1	76,8	14,8

Anche con riferimento alle aspettative per il futuro, le due popolazioni mostrano atteggiamenti molto diversi. Tra i lettori, la quota di coloro che prevedono nei prossimi cinque anni un miglioramento nella propria situazione è del 36%, contro il 23% circa dei non lettori, tra i quali prevalgono atteggiamenti pessimisti (Tavola 26).

PROSPETTO 4. PERSONE DI 6 ANNI E PIÙ PER GIUDIZIO ESPRESSO DALLA FAMIGLIA SULLE RISORSE ECONOMICHE COMPLESSIVE, CON RIFERIMENTO AGLI ULTIMI 12 MESI PER NUMERO DI LIBRI LETTI NEL TEMPO LIBERO NEI 12 MESI PRECEDENTI L'INTERVISTA. Anno 2015, per 100 persone di 6 anni e più che hanno letto lo stesso numero di libri negli ultimi 12 mesi

NUMERO DI LIBRI LETTI NEGLI ULTIMI 12 MESI	Risorse economiche della famiglia				Totale popolazione di 6 anni e più
	Ottime o adeguate	Scarse	Absolutamente insufficienti	Non indicato	
Non Lettori	50,1	40,7	8,4	0,8	100,0
Lettori	64,7	30,7	4,1	0,5	100,0
- Da 1 a 3 libri	60,9	33,9	4,8	0,5	100,0
- Da 4 a 6 libri	66,4	29,4	3,6	0,5	100,0
- Da 7 a 11 libri	68,4	27,5	3,7	0,5	100,0
- 12 o più libri	69,8	26,1	3,5	0,6	100,0
Totale	64,7	30,7	4,1	0,5	100,0

Più di quattro milioni e mezzo i lettori di e-book o di libri online

In molte case italiane le librerie risultano generalmente piuttosto sguarnite, tuttavia negli ultimi anni si sta lentamente diffondendo il mercato di prodotti editoriali digitali. Nel 2015, quattro milioni e 687mila persone hanno letto o scaricato libri online o e-book (14,1% delle persone di 6 anni e più che hanno utilizzato Internet negli ultimi tre mesi e 8,2% della popolazione di 6 anni e più) (Tavola 14).

I volumi cartacei ed i libri in formato digitale non appaiono prodotti editoriali alternativi e necessariamente in competizione: la quota di persone che negli ultimi 3 mesi hanno letto online o scaricato libri o e-book aumenta in proporzione al numero di libri presenti in casa e tocca il valore massimo (23,8%) proprio tra le persone che dispongono già di una biblioteca domestica con oltre 200 volumi (Prospetto 5).

In tale quadro può essere interpretato come un segnale positivo, anche se ancora flebile, il fatto che circa il 6% di quanti non hanno libri in casa ma hanno navigato in Internet negli ultimi tre mesi ha letto online o scaricato libri o e-book. La diffusione dei libri in versione digitale e degli e-book potrebbe rappresentare in prospettiva un nuovo canale di accesso alla lettura per le famiglie che non hanno grande familiarità con librerie e libri cartacei.

PROSPETTO 5. PERCENTUALE DI PERSONE DI 6 ANNI E PIÙ CHE HANNO LETTO ONLINE O SCARICATO LIBRI O E-BOOK NEGLI ULTIMI 3 MESI, PER NUMERO DI LIBRI POSSEDUTI IN FAMIGLIA. Anno 2015, valori per 100 persone di 6 anni e più con le stesse caratteristiche

NUMERO DI LIBRI POSSEDUTI IN FAMIGLIA	Hanno letto online o scaricato libri o e-book	
	Su 100 persone che hanno navigato su Internet negli ultimi 3 mesi	Su 100 persone di 6 anni e più
Nessuno	6,1	1,4
Fino a 50	8,7	4,3
Da 51 a 100	13,3	8,8
Da 101 a 200	17,4	12,7
Più di 200	23,8	18,3
Non indicato	11,5	5,5
Totale	14,1	8,2

Analogamente, tra le persone che hanno navigato in Internet negli ultimi tre mesi (55% della popolazione di 6 anni e più), hanno scaricato o letto online libri o e-book il 5,8% dei “non lettori” e il 20,9% dei lettori che navigano sul web (Prospetto 6). Tra questi ultimi, i tassi di fruizione online aumentano al crescere del numero di libri letti nel corso degli ultimi 12 mesi, passando dal 14,2% di chi ha letto fino a 3 libri al 35,4% di chi ne ha letti 12 o più.

PROSPETTO 6. PERCENTUALE DI PERSONE DI 6 ANNI E PIÙ CHE HANNO LETTO ONLINE O SCARICATO LIBRI O E-BOOK NEGLI ULTIMI 3 MESI, PER NUMERO DI LIBRI LETTI. Anno 2015, valori per 100 persone di 6 anni e più con le stesse caratteristiche

NUMERO DI LIBRI LETTI NEGLI ULTIMI 12 MESI	Hanno letto online o scaricato libri o e-book	
	Su 100 persone che hanno navigato su Internet negli ultimi 3 mesi	Su 100 persone di 6 anni e più
Non lettori	5,8	2,7
Lettori	20,9	15,8
- Da 1 a 3 libri	14,2	10,1
- Da 4 a 6 libri	21,3	16,6
- Da 7 a 11 libri	25,5	20,5
- 12 o più libri	35,4	28,0

La lettura online e il download di libri e e-book sono tipicamente attività più praticate dai giovani: in particolare, riguardano ben il 22,4% dei ragazzi tra i 18 e i 19 anni che navigano su Internet. Analogamente a quanto rilevato per i libri tradizionali, a leggere online e scaricare libri sono in proporzione più le femmine (15,2% delle donne che frequentano il web) dei maschi (13,2%), con un picco fra le ragazze di 18-19 anni (27,8%).

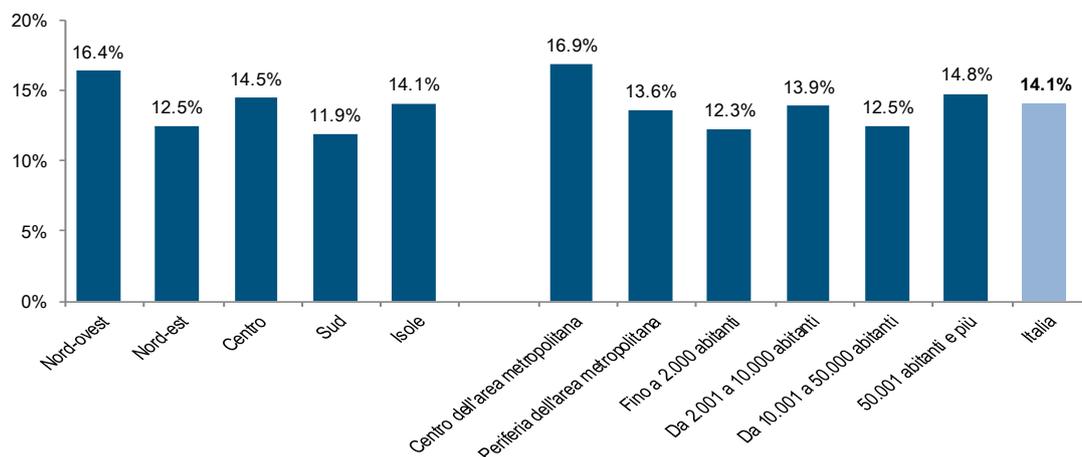
Considerando l'accesso ai libri in formato digitale attraverso Internet, le tradizionali distanze tra le diverse aree del paese sembrano ridimensionarsi: l'attività di lettura e *download* di libri e e-book attraverso Internet riguarda infatti una quota di persone che oscilla tra il 16,4% del Nord-ovest e l'11,9% del Sud Italia e tra il 16,9% degli abitanti dei comuni centro di aree metropolitane e il 13,9% di quelli dei piccoli centri (da 2.001 a 10.000 abitanti) (Figura 7).

Complessivamente il profilo dei lettori digitali non si discosta molto da quello dei lettori tradizionali: tra gli utilizzatori di Internet, i laureati si dimostrano più attivi nel download e nella lettura digitale (24,6%), mostrando uno scarto di oltre 11 punti percentuali rispetto ai diplomati (13,2%) e valori più che doppi rispetto alle persone con titolo di studio inferiore (10,4% per la licenza media e 7,7% per quella elementare) (Tavola 16).

Con riferimento alle caratteristiche professionali, la categoria di utenti che ha maggiore familiarità con i libri digitali è quella degli studenti (25,6% di coloro che utilizzano Internet), cui seguono dirigenti, imprenditori e liberi professionisti (18,7%) (Tavola 17).

Il commercio elettronico di libri e di e-book sta crescendo progressivamente. Si stima che quasi tre milioni di persone ne abbiano ordinato o acquistato online negli ultimi 12 mesi: una quota pari al 24,6% delle persone che utilizzano Internet per effettuare acquisti di merci o servizi di ogni tipo.

FIGURA 7. PERSONE DI 6 ANNI E PIÙ CHE HANNO LETTO ONLINE O SCARICATO LIBRI O E-BOOK SUL TOTALE DELLE PERSONE CHE HANNO UTILIZZATO INTERNET, PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E TIPO DI COMUNE. Anno 2015, per 100 persone di 6 anni e più dello stesso territorio che hanno navigato in Internet negli ultimi 3 mesi



PROSPETTO 7. PERCENTUALE DI PERSONE DI 16-74 ANNI CHE HANNO ACQUISTATO ONLINE LIBRI O E-BOOK NEGLI ULTIMI 12 MESI, PER NUMERO DI LIBRI POSSEDUTI IN FAMIGLIA. Anno 2015, per 100 persone di 16-74 anni che negli ultimi 12 mesi hanno ordinato o comprato merci o servizi su Internet e con le stesse caratteristiche

NUMERO DI LIBRI POSSEDUTI IN FAMIGLIA	Su 100 persone che hanno ordinato o comprato merci o servizi su Internet
Nessuno	14,6
Fino a 50	13,3
Da 51 a 100	20,9
Da 101 a 200	28,3
Più di 200	37,6
Totale	24,5

Attualmente, sono soprattutto le persone che hanno una maggiore confidenza con i libri tradizionali ad avvalersi delle innovazioni tecnologiche e delle opportunità di acquisto online, dal momento che i valori percentuali crescono in misura direttamente proporzionale al numero di volumi cartacei posseduti in casa. La quota di acquirenti che hanno comprato online libri ed e-book passa, infatti, dal 13,3% dei 16-74enni che hanno non più di 50 libri, al 37,6% di quelli che ne hanno in casa oltre 200 (Prospetto 7).

Tra i 16-74enni che negli ultimi 12 mesi hanno effettuato acquisti online di beni e servizi, la quota di coloro che hanno acquistato libri ed e-book è pari a oltre un terzo dei lettori (2 milioni 904mila persone, il 33,8%). I valori aumentano progressivamente in proporzione al numero di libri letti, fino a raggiungere un picco del 53,9% in corrispondenza dei lettori forti (Prospetto 8), indice che la scelta di libri in formato digitale sembra avere una natura complementare e incrementale, piuttosto che sostitutiva, rispetto ai tradizionali libri cartacei.

Nel complesso gli acquirenti online di libri sono 2 milioni e 976mila. L'incidenza degli acquirenti di libri su coloro che hanno fatto acquisti anche di altri beni o servizi in Internet è più elevata tra le donne (28,6%, contro il 21,6% dei maschi). In riferimento alle classi di età, le percentuali più elevate si osservano fra i 45-54enni (34,4%) e fra i 20-24enni (32,6%) (Tavola 14).

Il primato nella diffusione dell'e-commerce di libri spetta a due regioni del Nord (Friuli-Venezia Giulia e Valle d'Aosta, uniche regioni con valori superiori al 30%); tuttavia, anche in questo caso non si evidenzia la polarizzazione Nord-Sud che generalmente caratterizza i fenomeni legati all'editoria e alla lettura (Tavola 15).

PROSPETTO 8. PERCENTUALE DI PERSONE DI 16-74-ANNI E PIÙ CHE NEGLI ULTIMI 12 MESI HANNO ACQUISTATO ONLINE LIBRI O E-BOOK, PER NUMERO DI LIBRI LETTI. Anno 2015, per 100 persone di 16-74 anni che negli ultimi 12 mesi hanno ordinato o comprato merci o servizi su Internet e con gli stessi comportamenti di lettura

NUMERO DI LIBRI LETTI NEGLI ULTIMI 12 MESI	Su 100 persone che hanno ordinato o comprato merci o servizi su Internet
Non lettori	7,6
Lettori	33,8
- Da 1 a 3 libri	23,4
- Da 4 a 6 libri	33,5
- Da 7 a 11 libri	38,3
- 12 o più libri	53,9

Il livello di istruzione si conferma invece, ancora una volta, invariabilmente un fattore discriminante che condiziona in modo sistematico e trasversale i comportamenti legati alla lettura, compresi quelli legati alle nuove tecnologie digitali: ad acquistare online libri ed e-book sono in larga maggioranza le persone laureate, le quali rappresentano circa il 38% di coloro che praticano acquisti su Internet (Tavola 16).

Letture, literacy e analfabetismo funzionale, Italia in svantaggio

Il tempo dedicato quotidianamente alla lettura, che si tratti di libri, giornali, riviste, fumetti, o altre letture, effettuate anche con l'utilizzo del personal computer o su Internet - così come risulta per il 2008 dall'Indagine "Uso del tempo", svolta dall'Istat su un campione di 18.250 famiglie attraverso la compilazione di un diario giornaliero - è 18 minuti per un giorno medio settimanale, a fronte di una durata complessiva delle attività del tempo libero pari a circa 4 ore e 40 minuti (Tavole 27 e 28). Nelle regioni del Nord Ovest e al centro delle aree metropolitane, i cittadini arrivano a concedersi 24 minuti mentre al Sud si legge meno di un quarto d'ora al giorno (12 minuti). Il primato nella lettura, 38 minuti, va agli uomini ultrasessantacinquenni il record negativo è conseguito dai 15-24enni, con soli otto minuti al giorno (le loro coetanee leggono mediamente per poco meno di un quarto d'ora).

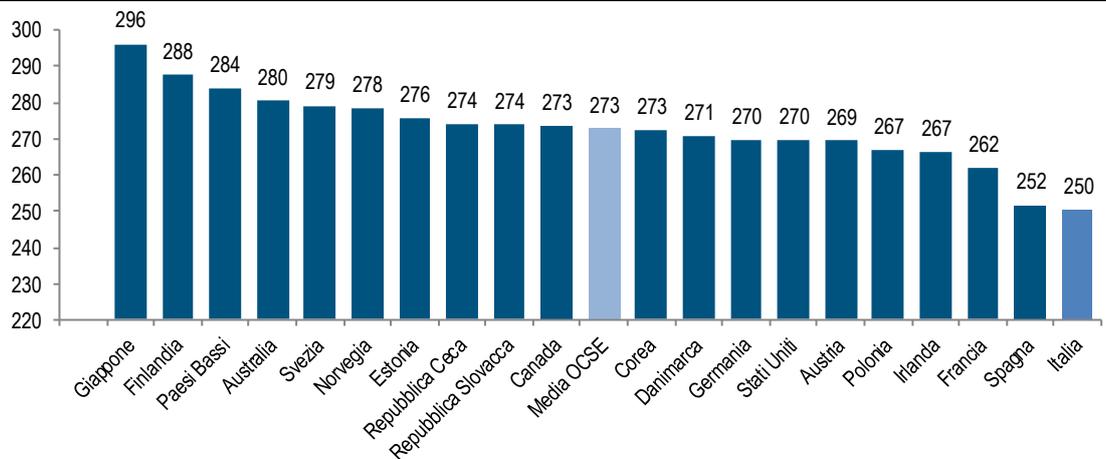
La quota di persone di 15 anni e più che praticano la lettura come attività principale nel tempo libero è pari al 27,7% della popolazione complessiva. Tale sottoinsieme di "praticanti" in media dedica alla lettura circa un'ora al giorno.

La lettura è condizionata dalla capacità degli individui di comprendere e interpretare in modo adeguato il significato dei testi scritti, una competenza di base indispensabile per garantire un'effettiva capacità di accesso, gestione e valutazione delle informazioni, e quindi di crescita individuale e collettiva; questa capacità (*literacy*) in Italia è molto bassa. Secondo l'Indagine sulle competenze degli adulti (*Survey of Adult Skills - PIAAC*) dell'Ocse³ relativa al 2012, i punteggi medi di *literacy* della popolazione italiana tra 16 e 65 anni sono ben al di sotto della media dei paesi partecipanti. Con un valore medio di 250 punti l'Italia si colloca agli ultimi posti nella graduatoria internazionale a fronte di una media Ocse pari a 273 punti (Figura 8). Il 27,9% degli adulti italiani si situa, infatti, nella prima classe delle competenze di *literacy* o addirittura in quella inferiore, quelle cioè che coinvolgono semplici operazioni cognitive di base. In particolare, il 5,6% della popolazione (3,4% la media Ocse) non arriva nemmeno al livello 1 (Tavole 29 e 30).

Lo svantaggio italiano si manifesta in tutte le possibili disaggregazioni socio-demografiche ed economiche: sono infatti costantemente inferiori alla media Ocse i punteggi dei giovani fra 16 e 24 anni, che si collocano all'ultimo posto, il 21mo; quelli dei più anziani (55-65 anni), che si piazzano al 20mo; i maschi (ultimi in classifica); le femmine (penultime); le persone con istruzione di livello medio-inferiore; le persone con istruzione di livello universitario (21/21); i madrelingua italiani (21/21); gli stranieri di madrelingua diversa dall'italiano (17mo posto su 21); i lavoratori qualificati (21/21) e quelli non qualificati (21/21).

³ L'ISFOL ha partecipato a PIAAC, realizzando la survey italiana. L'indagine nazionale ha coinvolto un campione di circa 4.600 individui, rappresentativi della popolazione italiana adulta di età compresa tra i 16 e 65 anni.

FIGURA 8. PUNTEGGIO MEDIO DI LITERACY DEGLI ADULTI TRA I 16 ED I 65 ANNI PER PAESE. Anno 2012



Fonte: OECD, Survey of Adult Skills, 2012

I giovani italiani fra 16 e 29 anni non più inseriti in un percorso scolastico/formativo ma neppure impegnati in un'attività lavorativa, cioè i cosiddetti Neet (Not in Education, Employment or Training) sono il gruppo sociale con i livelli più bassi di *literacy*: solo il 18,2% di essi raggiunge il Livello 3, che è invece conseguito dal 32,3% di chi lavora, il 42,9% di chi studia e il 45,8% di chi lavora e studia.

Con riferimento specifico alla lettura di libri, è interessante ricordare che l'Isfol⁴, sulla base dei dati Ocse-PIAAC, evidenzia come la quantità di libri posseduti in casa, oltre a costituire una buona *proxy* dell'ambiente culturale familiare di riferimento, "anche se associata a un background familiare modesto (titolo di studio basso dei genitori) permette di raggiungere un punteggio più elevato". In particolare, il punteggio medio di *literacy* è pari a 228 per coloro che all'età di 16 anni possedevano meno di 10 libri in casa, 248 nel caso di un numero di libri tra 11 e 25, 257 fino a 100 libri, per arrivare a un punteggio medio pari a 284 per coloro che disponevano di oltre 500 libri (Figura 9). Inoltre, i giovani che hanno genitori con titolo di studio basso, se all'età di 16 anni disponevano di almeno 26 libri a casa, raggiungono il punteggio dei coetanei con genitori in possesso di titolo di studio medio o elevato (Tavola 31).

I cittadini stranieri (non italiani per nascita o madrelingua) residenti nel nostro Paese costituiscono un'altra categoria svantaggiata rispetto alla media Ocse: il loro livello medio di *literacy* è di 223 punti, inferiore a quello OCSE relativo agli stranieri (240 punti).

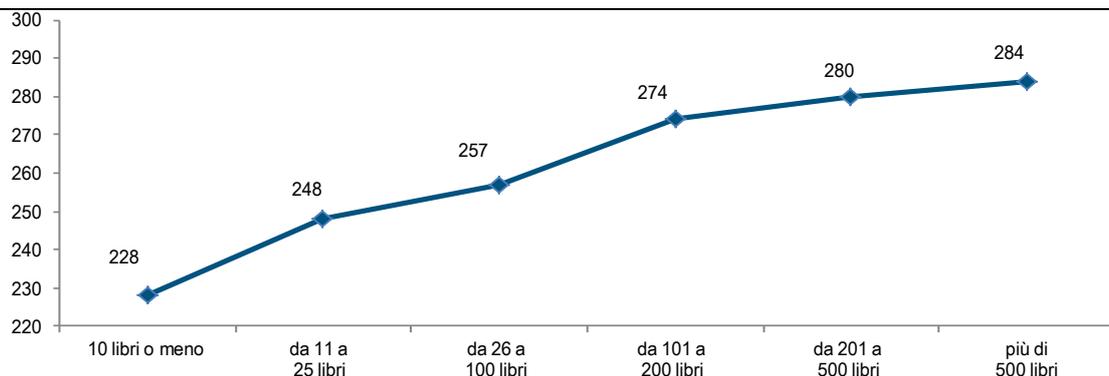
L'inefficacia delle politiche di integrazione linguistica si rivela anche dal confronto fra i punteggi di *literacy* dei migranti di prima generazione e quelli di seconda generazione: 225 contro appena 233.

Inoltre, secondo l'indagine "Condizione e Integrazione sociale dei cittadini stranieri", condotta dall'Istat negli anni 2011 e 2012, quasi la metà degli stranieri residenti in Italia ha almeno qualche difficoltà a leggere in italiano e poco più di un quinto (21,3%) ha problemi nella comprensione di un testo scritto (Tavola 32).

Particolarmente sfavoriti nella lettura i cittadini stranieri con scrittura non basata sull'alfabeto latino, e cioè i madrelingua cinese (79% circa), araba (60,5%) e ucraina (59,7%).

⁴ Isfol - Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori, "PIAAC-OCSE. Rapporto nazionale sulle competenze degli adulti", Collana Temi & Ricerche 2014.

FIGURA 9. PUNTEGGIO MEDIO CONSEGUITO DAGLI ADULTI 16-65 ANNI SULLA SCALA DI COMPETENZE DI LITERACY PER NUMERO DI LIBRI POSSEDUTI ALL'ETÀ DI 16 ANNI. Anno 2012



Fonte: elaborazione ISFOL su dati OCSE-PIAAC, 2012

I cittadini stranieri leggono meno degli italiani

I cittadini stranieri residenti in Italia che tra il 2011-2012 hanno dichiarato di aver letto almeno un libro per motivi non strettamente scolastici o professionali nei 12 mesi precedenti l'intervista sono il 37,8% della rispettiva popolazione di 6 anni e più contro il 52% degli italiani, a parità di età⁵. D'altra parte, nello stesso periodo quasi la metà degli stranieri di 11 anni e più (48,6%, contro il 51,4% degli italiani) legge almeno un quotidiano a settimana e quasi un terzo (29,5%) legge settimanali o periodici. (Tavola 33).

Anche tra gli stranieri i lettori sono prevalentemente donne, soprattutto se si tratta di libri (45%) oppure di periodici e settimanali (37%) mentre la lettura dei quotidiani è più diffusa tra gli uomini (li legge almeno una volta la settimana il 51,4% degli uomini rispetto al 46,3% delle donne). Riguardo ai libri, le donne straniere appaiono lettrici relativamente più timide rispetto alle italiane (45% contro il 59,9% delle italiane a parità di età) mentre i due contingenti mostrano un comportamento del tutto simile nella lettura, almeno settimanale, dei quotidiani (rispettivamente, 46,3% e 47%).

La classe d'età non è indifferente: i lettori di libri, sia uomini che donne, si trovano di più tra i giovani, soprattutto in età 11-19 anni, e tra gli adulti a partire dai 55 anni. L'andamento è diverso per la lettura dei quotidiani, più diffuso tra gli stranieri adulti a partire dai 30 anni e, nel caso delle donne, soprattutto fra le 45-59enni. Fra gli stranieri più giovani (11-14 anni), invece, la percentuale di coloro che leggono almeno un quotidiano a settimana si attesta al 16% circa sia fra i ragazzi che fra le ragazze, valore che già tra i 15 e i 19 anni sale rispettivamente a 38,1% e a 39,2%. I principali lettori di settimanali e periodici sono di nuovo gli stranieri in età adulta, a partire dai 50 anni.

La maggiore propensione alla lettura da parte degli stranieri più giovani è presumibilmente un segnale dell'influenza che la scuola italiana è in grado di trasmettere ai giovani immigrati inseriti nei diversi percorsi scolastici. Le quote più alte di lettori si ritrovano infatti tra gli stranieri di seconda generazione⁶ (46,1%) e fra quelli arrivati in Italia all'età della scuola dell'obbligo (49% circa), anche per la maggiore conoscenza della lingua italiana.

La capacità di lettura risente delle difficoltà linguistiche che gli stranieri incontrano con l'italiano: ha letto almeno un libro nei 12 mesi precedenti l'intervista il 51,5% degli stranieri che non hanno difficoltà con la lingua italiana rispetto al 28,9% di quanti, invece, incontrano questa difficoltà. A questo proposito va ricordato che circa la metà dei cittadini stranieri ha almeno qualche difficoltà a leggere in italiano⁷; questa condizione, che tende a ridursi all'aumentare della permanenza in Italia, interessa ancora più del 40% degli immigrati arrivati in Italia prima del 1996 (Tavola 32).

⁵ I dati sulla popolazione italiana sono stati elaborati a partire dai dati dell'indagine "Aspetti della vita quotidiana - Anno 2012", standardizzando per età. La standardizzazione dei dati è stata effettuata con il metodo diretto, considerando come popolazione di riferimento quella straniera al Censimento del 2011.

⁶ Gli stranieri di seconda generazione sono cittadini stranieri nati in Italia, per lo più figli di immigrati.

⁷ Dati sulla conoscenza della lingua italiana da parte degli stranieri in Italia sono disponibili nel report Istat "Diversità linguistiche tra i cittadini stranieri", disponibile su <http://www.istat.it/it/archivio/129285>.

L'istruzione contribuisce ad innalzare le quote di lettori: quella di lettori di quotidiani e settimanali triplica passando dagli stranieri con la licenza elementare ai laureati, e quasi raddoppia nel caso dei libri.

Considerando le comunità straniere più numerose in Italia, le quote più elevate di lettori di libri si trovano tra i cittadini dell'Est Europa, in particolare polacchi (54,1%), ucraini (51,8%) e moldavi (50%). Questi si confermano più assidui anche nella lettura di quotidiani, settimanali e periodici. Tra le comunità dell'Est fanno eccezione gli albanesi, tra i quali i lettori di libri sono il 29,2%, collocandosi così tra le comunità meno assidue insieme a cinesi (25,8%), marocchini (30,8%), indiani (29,6%) e tunisini (29,9%). I filippini, anch'essi al di sotto della media dei lettori di libri, sono però tra i più assidui nella lettura dei quotidiani (55,7%).

Percentuali più basse si osservano, anche per gli stranieri, nel Mezzogiorno (25,9% per i libri, 28% per i quotidiani e 23,9% per settimanali e periodici). La percentuale più alta di lettori di libri si osserva al Nord-est (43,1% degli stranieri) mentre per quotidiani e periodici le quote maggiori si rilevano al Centro (rispettivamente 56,2% e 37,1%).

Rispetto alla dimensione urbana, la quota di stranieri che dichiarano di leggere è superiore alla media nei comuni centro delle aree metropolitane, sia per i libri (40,1%) che per quotidiani (60,8%) e periodici (31%). Anche la quota di lettori stranieri di quotidiani che vivono nei comuni periferia dei centri metropolitani (51,4%) è lievemente superiore alla media.

Circa la metà degli stranieri legge soltanto quotidiani distribuiti gratuitamente, il 36,3% solo quelli acquistati e l'8,5% sia gli uni che gli altri; il 5,6% legge le notizie on line. Mentre i lettori stranieri che abitualmente acquistano i quotidiani prevalgono tra gli adulti con età superiore ai 45 anni, i lettori di giornali distribuiti gratuitamente hanno un'età inferiore e i lettori on-line sono soprattutto giovani adulti tra i 25 e i 45 anni di età (Tavola 35).

L'acquisto di quotidiani è più diffuso nel Mezzogiorno (50,9%), la lettura gratuita nel Centro e nel Nord-est (54% circa); al Nord-est è maggiore anche la lettura on-line. Sono moldavi (47,7%), cinesi (46,5%), ucraini (45,3%) e polacchi (42%) a presentare le quote più elevate di lettura di quotidiani acquistati. Per quanto riguarda i libri, oltre la metà dei lettori stranieri li acquista (53,6%) mentre circa un quarto legge libri presi in prestito (26,6%) e il 16,8% quelli ricevuti in regalo (Tavola 34).

Quasi la totalità dei lettori stranieri legge quotidiani e settimanali/periodici in lingua italiana (rispettivamente 94,6% e 92,1%) (Tavole 35 e 36); fanno eccezione i cinesi, che più di altri leggono quotidiani e periodici nella propria lingua di origine (rispettivamente 36,9% e 39,3% dei lettori). I filippini, all'opposto, sono tra i maggiori fruitori di quotidiani in lingua italiana (97,4%), insieme ad albanesi (98,2%), romeni (97,7%) e moldavi (96,2%). Per quanto riguarda i libri, invece, due lettori stranieri su tre preferiscono testi in lingua italiana (66,8%) e tre su dieci leggono prevalentemente libri nella propria lingua di origine (Tavola 34).

Bassa la spesa per libri e giornali

Nel 2014 le famiglie italiane hanno speso 3 miliardi 339 milioni di euro per libri e 5 miliardi 278 milioni per giornali, stampa e articoli di cancelleria: rispettivamente, 11 e 17 euro al mese, pari allo 0,4% e allo 0,6% della loro spesa complessiva (Tavola 37).

Fra il 2010 e il 2014 i prezzi al consumo di libri, giornali e articoli di cancelleria sono cresciuti di 9 punti percentuali in linea con l'andamento dell'indice generale dei prezzi (Tavola 38). Nello stesso periodo la spesa delle famiglie per libri, giornali e periodici; stampa di vario tipo; cancelleria e materiali per disegno, ha subito una contrazione molto più alta di quella registrata complessivamente per l'acquisto di beni e servizi: rispettivamente -18% (libri) e -31% (giornali, periodici e articoli di cancelleria) contro il -6% (Tavola 37). Il calo nella spesa può difficilmente essere addebitato a una diversificazione dei supporti acquistati, da stampa a e-book: la lettura su digitale viene infatti praticata da meno del 16% dei cittadini. Del resto, la quota di coloro che affermano di avere letto almeno un libro l'anno è passata, nello stesso periodo, da 46,8% a 42%.

In calo le imprese e gli occupati nel settore

Negli ultimi anni si sono progressivamente ridotte le istituzioni, le imprese e l'occupazione specializzata che ruotano intorno all'editoria. Secondo i dati di Contabilità nazionale riferiti al 2013, gli occupati delle attività editoriali sono circa 45.900 e oltre il 78% svolge un lavoro di tipo dipendente. Il settore soffre di una contrazione continua dal 2000, anno rispetto al quale l'occupazione si è ridotta dell'11% (gli occupati nel 2000 erano circa 51.400). Anche il peso del comparto dell'editoria nel settore produttivo culturale è passato dal 14,2% del 2000 all'11,1% del 2013 (Tavola 39).

Nel 2013 sono 5.213 le unità presenti nell'Archivio delle imprese attive (ASIA), con 35.168 addetti. Il maggior numero di esse (2.279) si concentra nell'edizione di riviste e periodici mentre la grande maggioranza degli addetti (94%) opera nelle edizioni di libri (Tavola 40). Le case editrici censite in Italia dall'Istat nel 2013 sono poco più di 2.000. Tuttavia, 417 di esse (circa il 20%) risultavano aver sospeso la propria attività, non avendo pubblicato alcun libro a stampa nell'anno di riferimento.

Una biblioteca su due è al Nord

Una istituzione chiave per la promozione e la pratica della lettura è certamente la biblioteca. Secondo i dati diffusi dall'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche (ICCU), la maggior parte delle 13.457 biblioteche attive in Italia nel 2014 (49,2% del totale, 6.618 in valore assoluto) ha sede nelle regioni del Nord il 21,4% (2.882) al Centro e il 29,4% (3.957) nel Mezzogiorno.

Il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo diffonde dati sui frequentatori con riferimento alle 46 biblioteche statali di propria competenza (Tavole 41-44). Questi istituti, che offrono nel loro insieme 5.907 postazioni di lettura e quasi 25 milioni di volumi stampati, sono 14 al Nord, 22 al Centro, 10 al Sud. Nel 2014, hanno accolto poco meno di 1 milione 400mila lettori, il 30% dei quali – circa 420mila – si sono concentrati nel solo Lazio. Il servizio delle 46 biblioteche statali italiane è garantito da poco meno di 2.000 addetti, di cui circa un quarto è rappresentato da bibliotecari.

Più capillare la presenza sul territorio delle biblioteche di pubblica lettura degli enti territoriali, comunali e provinciali. Il Centro per il Libro e la lettura ha diffuso a fine 2014 i risultati di un'indagine su circa 6.000 di questi istituti, secondo la quale, nel 2013, ha visitato una biblioteca comunale o provinciale poco meno di una persona (0,9) ogni mille abitanti. L'indice di frequentazione sale a 1,3 nel Nord mentre nel Centro e nelle Isole raggiunge appena lo 0,6, per scendere a 0,2 nelle regioni del Sud. I posti a sedere per ogni mille abitanti sono tra 4 e 5 nel Nord, circa 6 nelle Isole, quasi 3 nel Centro (valore corrispondente anche alla media nazionale) e poco meno di 2 al Sud.

La dotazione documentaria delle biblioteche degli enti locali è pari in media a 1,9 volumi per abitante, valore di poco inferiore ai 2-3 volumi pro capite indicati come standard di riferimento dall'Associazione Italiana Biblioteche. Nettamente superiore al dato nazionale è il valore rilevato nel Nord-est (3,5) mentre il numero di volumi disponibili è più basso al Centro (0,9) e al Sud (0,8).

Glossario

Biblioteca: istituto o parte di esso, il cui scopo principale è quello di conservare una raccolta di documenti bibliografici e di facilitarne la fruizione per soddisfare le esigenze di informazione, ricerca, educazione, cultura e svago degli utenti.

Biblioteca statale: biblioteche pubbliche la cui gestione è sotto la responsabilità diretta del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (MiBACT), nella sua funzione di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale. Le Biblioteche pubbliche statali sono regolamentate dal DPR. 5 luglio 1995 n. 417.

Casa editrice: l'impresa che si occupa della pubblicazione e della diffusione al pubblico di libri o altri prodotti editoriali a stampa e digitali.

Durata media generica (M.g.): nell'indagine dell'Istat "Uso del tempo" misura il tempo medio impiegato nello svolgere determinate attività dall'insieme della popolazione oggetto di studio, considerando sia le persone che hanno svolto l'attività sia le persone che non l'hanno svolta. La somma delle durate medie generiche relative a tutte le attività svolte nella giornata è pari alle 24 ore.

Durata media specifica (M.s.): nell'indagine dell'Istat "Uso del tempo" misura il tempo medio impiegato nello svolgere determinate attività solo dal collettivo che le svolge effettivamente.

Editoria: l'industria che si occupa della pubblicazione e della distribuzione di opere librarie e altri prodotti editoriali a stampa o digitali.

Frequenza di partecipazione: nell'indagine dell'Istat "Uso del tempo" misura la percentuale di popolazione che mediamente, in un determinato tipo di giorno, svolge l'attività in oggetto.

Giorno medio settimanale: nell'indagine dell'Istat "Uso del tempo" è un giorno teorico calcolato su base annua come media dei tipi di giorni feriali (lunedì-venerdì), prefestivo (sabato) e festivo (domenica).

Indice armonizzato dei prezzi al consumo: indice che assicura una misura dell'inflazione comparabile tra i diversi paesi europei, attraverso l'adozione di un impianto concettuale, metodologico e tecnico condiviso da tutti i paesi e che viene assunto come indicatore per verificare la convergenza delle economie dei paesi membri dell'Unione europea. Si riferisce al prezzo effettivamente pagato dal consumatore.

Lettori di libri: nell'indagine dell'Istat "Aspetti della vita quotidiana", si intendono le persone di 6 anni e più che hanno letto almeno un libro nei 12 mesi precedenti l'intervista, per motivi non strettamente scolastici o professionali.

Lettori forti: nell'indagine dell'Istat "Aspetti della vita quotidiana", si intendono le persone di 6 anni e più che hanno letto 12 e più libri, nei 12 mesi precedenti l'intervista, per motivi non strettamente scolastici o professionali.

Lettori deboli: nell'indagine dell'Istat "Aspetti della vita quotidiana", si intendono le persone di 6 anni e più che hanno letto non più di tre libri, nei 12 mesi precedenti l'intervista, per motivi non strettamente scolastici o professionali.

Libro: nell'indagine dell'Istat "Aspetti della vita quotidiana", si intende un prodotto editoriale a carattere non periodico, pubblicato a stampa e/o in formato digitale.

Literacy: nell'indagine ISFOL/OECD "Survey of Adult Skills" (PIAAC), 2014" è definita come la capacità di comprendere, valutare, usare ed essere impegnati nella lettura di testi scritti al fine di partecipare alla vita sociale, raggiungere i propri obiettivi, sviluppare conoscenza e il proprio potenziale. Comprende una serie di competenze, dalla decodifica di parole scritte e frasi per la comprensione, interpretazione e valutazione di testi complessi. Non è compresa la produzione di un testo scritto.

Manoscritto: documento originale scritto a mano o dattiloscritto.

Stranieri di seconda generazione: sono cittadini stranieri nati in Italia, per lo più figli di immigrati.

Nota metodologica

L'indagine "Aspetti della vita quotidiana"

La maggior parte dei dati presenti nel report è raccolta nell'ambito dell'indagine campionaria "Aspetti della vita quotidiana", edizione 2015. L'indagine fa parte del sistema integrato di Indagini Multiscopo sulle famiglie, avviato dal 1993 con l'obiettivo di produrre informazioni sugli individui e sulle famiglie. L'indagine viene svolta ogni anno e le informazioni raccolte consentono di conoscere le abitudini dei cittadini e i problemi che essi affrontano ogni giorno. Le risposte fornite ai diversi quesiti contenuti nei questionari, permettono di capire come vivono gli individui e se sono soddisfatti della qualità della vita e del funzionamento dei servizi di pubblica utilità. Scuola, lavoro, vita familiare e di relazione, condizioni abitative e caratteristiche della zona in cui si vive, tempo libero, partecipazione politica e sociale, salute, stili di vita e rapporto con i servizi sono osservati considerando sia i comportamenti oggettivi sia le percezioni, le aspettative, le motivazioni e i giudizi contribuiscono a definire le valutazioni soggettive (ad esempio sul benessere soggettivo, sulla vita nel complesso e sul grado di fiducia interpersonale).

L'indagine rientra tra quelle comprese nel Programma statistico nazionale che raccoglie l'insieme delle rilevazioni statistiche necessarie al Paese ed è stata condotta nel mese di marzo su un campione di circa 24mila famiglie.

La popolazione di riferimento dell'indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana", ossia l'insieme delle unità statistiche intorno alle quali si intende investigare, è costituita dalle famiglie residenti in Italia e dai membri che le compongono; sono pertanto esclusi i membri permanenti delle convivenze. La famiglia è intesa come famiglia di fatto, ossia un insieme di persone coabitanti e legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o affettivi.

Il periodo di riferimento è prevalentemente costituito dai dodici mesi che precedono l'intervista, anche se per alcuni quesiti il riferimento è al momento dell'intervista.

I domini di studio, ossia gli ambiti rispetto ai quali sono riferiti i parametri di popolazione oggetto di stima, sono:

- l'intero territorio nazionale;
- le cinque ripartizioni geografiche (Italia nord-occidentale, Italia nord-orientale, Italia centrale, Italia meridionale, Italia insulare);
- le regioni geografiche (a eccezione del Trentino-Alto Adige le cui stime sono prodotte separatamente per le province di Bolzano e Trento);
- la tipologia comunale ottenuta suddividendo i comuni italiani in sei classi formate in base a caratteristiche socio-economiche e demografiche:

A) comuni appartenenti all'area metropolitana suddivisi in:

A1, comuni centro dell'area metropolitana: Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo, Catania, Cagliari;

A2, comuni che gravitano intorno ai comuni centro dell'area metropolitana;

B) comuni non appartenenti all'area metropolitana suddivisi in:

B1, comuni aventi fino a 2.000 abitanti;

B2, comuni con 2.001-10.000 abitanti;

B3, comuni con 10.001-50.000 abitanti;

B4, comuni con oltre 50.000 abitanti.

In base al disegno campionario, i comuni sono suddivisi in due sottoinsiemi sulla base della popolazione residente, all'interno di aree ottenute dall'incrocio delle regioni con le sei tipologie comunali di cui sopra:

- l'insieme dei comuni Auto-rappresentativi (Ar), costituito dai comuni di maggiore dimensione demografica;
- l'insieme dei comuni Non auto-rappresentativi (Nar), costituito dai rimanenti comuni.

Per ciascun comune Auto-rappresentativo, considerato come uno strato a se stante, viene adottato un disegno noto con il nome di campionamento a grappoli. Le unità primarie di campionamento sono rappresentate dalle famiglie anagrafiche, estratte in modo sistematico, con probabilità uguali e senza reimmissione, dalle liste anagrafiche del comune stesso.

Per i comuni Non auto-rappresentativi viene adottato un disegno a due stadi con stratificazione delle unità primarie. In questo caso, i comuni costituiscono le unità primarie e le famiglie anagrafiche le unità secondarie. I comuni vengono selezionati con probabilità proporzionali alla loro dimensione demografica e senza reimmissione mentre le famiglie vengono estratte in modo sistematico, con probabilità uguali e senza reimmissione dalle liste anagrafiche del comune stesso.

Per ogni famiglia anagrafica inclusa nel campione vengono rilevate le caratteristiche oggetto di indagine di tutti i componenti di fatto appartenenti alla famiglia medesima.

L'intervista alla famiglia viene effettuata mediante tecnica Papi (Paper and Pencil Interview) e prevede l'utilizzo di due questionari cartacei.

Il primo è il questionario base della rilevazione e viene somministrato mediante intervista faccia a faccia. Questo modello è composto da:

- una "Scheda Generale", con la quale si rilevano le relazioni di parentela ed altre informazioni di natura socio-demografica ed economica relative ai componenti della famiglia;
- una o più "Schede Individuali", una per ciascun componente della famiglia;
- un "Questionario familiare", che contiene quesiti familiari ai quali risponde un solo componente adulto.

Il secondo è un questionario che deve essere autocompilato a cura di ciascun componente della famiglia e che contiene quesiti ai quali è possibile rispondere agevolmente senza l'intervento e la mediazione del rilevatore.

Le stime prodotte dall'indagine, riferite alle distribuzioni assolute e relative delle famiglie e degli individui o ai totali di variabili quantitative, sono ottenute mediante uno stimatore di ponderazione vincolata. Il principio su cui è basato ogni metodo di stima campionaria è che le unità appartenenti al campione rappresentino anche le unità della popolazione che non sono incluse nel campione. Questo principio viene realizzato attribuendo a ogni unità campionaria un peso che indica il numero di unità della popolazione rappresentata dall'unità medesima. Per esempio, se a un'unità campionaria viene attribuito un peso pari a 30, ciò indica che questa unità rappresenta se stessa e altre 29 unità della popolazione non incluse nel campione.

Al fine di valutare l'accuratezza delle stime prodotte da un'indagine campionaria è necessario tenere conto dell'errore campionario che deriva dall'aver osservato la variabile di interesse solo su una parte (campione) della popolazione. Tale errore può essere espresso in termini di errore assoluto (standard error) o di errore relativo (cioè l'errore assoluto diviso per la stima, che prende il nome di coefficiente di variazione, CV).

Di seguito sono riportati i prospetti che indicano l'errore relativo associato a determinati valori della stima puntuale nei vari domini di studio. Il prospetto 1 riguarda le stime riferite alle famiglie mentre il prospetto 2 le stime riferite alle persone.

PROSPETTO 1. VALORI INTERPOLATI DEGLI ERRORI CAMPIONARI RELATIVI PERCENTUALI DELLE STIME RIFERITE ALLE FAMIGLIE PER TOTALE ITALIA, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA, TIPO DI COMUNE E REGIONE. Anno 2015

STIME	Italia	Nord	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Mezzogiorno	Sud	Isole	A1	A2	B1	B2	B3	B4
20.000	33,7	33,2	33,1	29,5	32,3	27,8	25,3	28,4	33,0	33,3	22,5	28,0	30,1	28,5
30.000	27,0	26,7	26,7	23,7	25,8	22,4	20,5	23,0	26,4	26,8	18,3	22,7	24,2	22,8
40.000	23,1	22,9	22,9	20,3	22,0	19,2	17,7	19,7	22,6	23,1	15,8	19,6	20,8	19,4
50.000	20,4	20,3	20,4	17,9	19,5	17,1	15,8	17,5	20,0	20,5	14,1	17,5	18,4	17,2
60.000	18,5	18,4	18,5	16,3	17,6	15,5	14,4	15,9	18,1	18,6	12,8	15,9	16,7	15,6
70.000	17,0	16,9	17,1	14,9	16,2	14,3	13,3	14,7	16,6	17,1	11,9	14,7	15,4	14,3
80.000	15,8	15,7	15,9	13,9	15,0	13,3	12,4	13,7	15,4	16,0	11,1	13,7	14,3	13,3
90.000	14,8	14,8	15,0	13,0	14,1	12,5	11,7	12,9	14,4	15,0	10,4	12,9	13,5	12,4
100.000	14,0	13,9	14,2	12,3	13,3	11,8	11,0	12,2	13,6	14,2	9,9	12,2	12,7	11,7
200.000	9,6	9,6	9,8	8,4	9,1	8,2	7,7	8,4	9,3	9,8	6,9	8,6	8,8	8,0
300.000	7,7	7,7	7,9	6,8	7,2	6,6	6,3	6,8	7,5	7,9	5,6	7,0	7,1	6,4
400.000	6,6	6,6	6,8	5,8	6,2	5,7	5,4	5,8	6,4	6,8	4,9	6,0	6,1	5,5
500.000	5,8	5,8	6,1	5,1	5,5	5,0	4,8	5,2	5,6	6,1	4,4	5,3	5,4	4,8
750.000	4,6	4,7	4,9	4,1	4,4	4,1	3,9	4,2	4,5	4,9	3,5	4,3	4,3	3,9
1.000.000	4,0	4,0	4,2	3,5	3,7	3,5	3,4	3,6	3,8	4,2	3,1	3,7	3,7	3,3
2.000.000	2,7	2,8	2,9	2,4	2,5	2,4	2,4	2,5	2,6	2,9	2,1	2,6	2,6	2,3
3.000.000	2,2	2,2	2,4	1,9	2,0	1,9	1,9	2,0	2,1	2,3	-	2,1	2,1	1,8
4.000.000	1,9	1,9	2,0	1,7	1,7	1,7	1,7	-	1,8	-	-	1,8	1,8	1,5
5.000.000	1,6	1,7	1,8	1,5	1,5	1,5	1,5	-	-	-	-	1,6	1,6	1,4
7.500.000	1,3	1,4	1,5	-	-	1,2	1,2	-	-	-	-	1,3	1,3	-
10.000.000	1,1	1,2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
15.000.000	0,9	0,9	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
20.000.000	0,8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
25.000.000	0,7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

STIME	Piemonte	Valle d'Aosta	Liguria	Lombardia	Trentino-Alto Adige	Bolzano	Trento	Veneto	Friuli-V. G.	Emilia-Romagna	Toscana	Umbria
20.000	26,2	7,0	19,8	38,8	13,2	12,2	12,9	30,5	17,8	30,0	26,4	15,9
30.000	21,0	5,7	15,9	31,1	10,6	9,8	10,2	24,4	14,3	24,1	21,2	12,7
40.000	18,0	4,8	13,6	26,6	9,0	8,4	8,7	20,9	12,3	20,6	18,2	10,8
50.000	16,0	4,3	12,0	23,5	8,0	7,4	7,7	18,5	10,9	18,3	16,1	9,5
60.000	14,5	3,9	10,9	21,3	7,2	6,7	6,9	16,7	9,9	16,6	14,6	8,6
70.000	13,3	-	10,0	19,6	6,6	6,2	6,3	15,4	9,1	15,2	13,4	7,9
80.000	12,4	-	9,3	18,2	6,2	5,7	5,9	14,3	8,5	14,2	12,5	7,3
90.000	11,6	-	8,8	17,0	5,8	5,4	5,5	13,4	8,0	13,3	11,7	6,9
100.000	11,0	-	8,3	16,1	5,5	5,1	5,2	12,6	7,6	12,6	11,0	6,5
200.000	7,6	-	5,7	11,0	3,7	3,5	3,5	8,6	5,2	8,6	7,6	4,4
300.000	6,1	-	4,6	8,8	3,0	-	-	6,9	4,2	6,9	6,1	3,5
400.000	5,2	-	3,9	7,5	2,5	-	-	5,9	3,6	5,9	5,2	3,0
500.000	4,6	-	3,5	6,7	-	-	-	5,2	3,2	5,3	4,6	-
750.000	3,7	-	2,8	5,3	-	-	-	4,2	2,6	4,2	3,7	-
1.000.000	3,2	-	2,4	4,6	-	-	-	3,6	-	3,6	3,2	-
2.000.000	2,2	-	-	3,1	-	-	-	2,5	-	2,5	2,2	-

STIME	Marche	Lazio	Abruzzo	Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna
20.000	19,5	35,4	17,5	9,4	28,6	27,0	12,7	21,0	29,8	21,4
30.000	15,6	28,3	13,9	7,6	23,0	21,7	10,2	17,0	24,1	17,4
40.000	13,2	24,2	11,8	6,5	19,7	18,5	8,8	14,7	20,7	15,0
50.000	11,7	21,4	10,4	5,7	17,4	16,4	7,8	13,1	18,3	13,4
60.000	10,6	19,4	9,4	5,2	15,8	14,9	7,1	11,9	16,7	12,2
70.000	9,7	17,8	8,6	4,8	14,5	13,7	6,5	11,0	15,4	11,2
80.000	9,0	16,6	8,0	4,5	13,5	12,7	6,0	10,3	14,3	10,5
90.000	8,4	15,5	7,5	4,2	12,7	12,0	5,7	9,7	13,4	9,9
100.000	7,9	14,7	7,1	4,0	12,0	11,3	5,4	9,2	12,7	9,3
200.000	5,4	10,0	4,8	2,7	8,2	7,8	3,7	6,4	8,8	6,5
300.000	4,3	8,0	3,8	-	6,6	6,2	3,0	5,2	7,1	5,3
400.000	3,7	6,9	3,2	-	5,7	5,3	-	4,5	6,1	4,6
500.000	3,2	6,1	2,8	-	5,0	4,7	-	4,0	5,4	4,1
750.000	2,6	4,9	2,3	-	4,0	3,8	-	3,2	4,4	3,3
1.000.000	-	4,2	-	-	3,5	3,2	-	-	3,8	-
2.000.000	-	2,8	-	-	2,4	-	-	-	2,6	-

PROSPETTO 2. VALORI INTERPOLATI DEGLI ERRORI CAMPIONARI RELATIVI PERCENTUALI DELLE STIME RIFERITE ALLE PERSONE PER TOTALE ITALIA, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA, TIPO DI COMUNE E REGIONE. Anno 2015

STIME	Italia	Nord	Nord- ovest	Nord-est	Centro	Mezzogiorno	Sud	Isole	A1	A2	B1	B2	B3	B4
20.000	41,5	40,7	40,1	33,4	35,6	32,2	29,1	31,7	37,8	38,3	24,0	33,5	34,6	31,4
30.000	32,6	31,9	31,4	26,2	28,1	25,5	23,2	25,0	29,4	30,1	19,2	26,5	27,4	24,6
40.000	27,5	26,8	26,4	22,0	23,7	21,6	19,7	21,1	24,7	25,4	16,4	22,5	23,2	20,7
50.000	24,0	23,4	23,1	19,3	20,8	19,0	17,4	18,5	21,5	22,2	14,5	19,7	20,4	18,2
60.000	21,6	21,0	20,7	17,3	18,7	17,1	15,7	16,6	19,2	19,9	13,1	17,8	18,3	16,3
70.000	19,7	19,1	18,9	15,8	17,1	15,7	14,4	15,2	17,5	18,2	12,0	16,3	16,8	14,9
80.000	18,2	17,6	17,4	14,5	15,8	14,5	13,4	14,1	16,1	16,8	11,2	15,0	15,5	13,7
90.000	17,0	16,4	16,3	13,5	14,7	13,6	12,5	13,1	15,0	15,6	10,5	14,1	14,5	12,8
100.000	15,9	15,4	15,3	12,7	13,8	12,8	11,8	12,3	14,0	14,7	9,9	13,2	13,6	12,0
200.000	10,5	10,1	10,1	8,4	9,2	8,6	8,0	8,2	9,1	9,7	6,7	8,9	9,1	7,9
300.000	8,3	7,9	7,9	6,6	7,3	6,8	6,4	6,5	7,1	7,6	5,4	7,0	7,2	6,2
400.000	7,0	6,7	6,6	5,5	6,1	5,8	5,4	5,5	6,0	6,4	4,6	5,9	6,1	5,3
500.000	6,1	5,8	5,8	4,8	5,4	5,1	4,8	4,8	5,2	5,6	4,1	5,2	5,4	4,6
750.000	4,8	4,6	4,6	3,8	4,2	4,0	3,8	3,8	4,0	4,4	3,3	4,1	4,2	3,6
1.000.000	4,0	3,8	3,8	3,2	3,6	3,4	3,2	3,2	3,4	3,7	2,8	3,5	3,6	3,0
2.000.000	2,7	2,5	2,5	2,1	2,4	2,3	2,2	2,1	2,2	2,5	1,9	2,3	2,4	2,0
3.000.000	2,1	2,0	2,0	1,7	1,9	1,8	1,8	1,7	1,7	1,9	1,5	1,9	1,9	1,6
4.000.000	1,8	1,7	1,7	1,4	1,6	1,5	1,5	1,4	1,4	1,6	1,3	1,6	1,6	1,3
5.000.000	1,6	1,5	1,5	1,2	1,4	1,4	1,3	1,2	1,3	1,4	-	1,4	1,4	1,2
7.500.000	1,2	1,1	1,1	1,0	1,1	1,1	1,0	1,0	1,0	1,1	-	1,1	1,1	0,9
10.000.000	1,0	1,0	1,0	0,8	0,9	0,9	0,9	-	0,8	-	-	0,9	0,9	0,8
15.000.000	0,8	0,7	0,8	0,6	0,7	0,7	0,7	-	-	-	-	0,7	0,7	0,6
20.000.000	0,7	0,6	0,6	-	-	0,6	-	-	-	-	-	-	-	-
25.000.000	0,6	0,6	-	-	-	0,5	-	-	-	-	-	-	-	-

STIME	Piemonte	Valle	Liguria	Lombardia	Trentino-	Bolzano	Trento	Veneto	Friuli-V.G.	Emilia-	Toscana	Umbria
20.000	27,2	6,3	19,7	43,0	13,4	12,0	12,7	32,3	17,2	31,5	27,6	16,1
30.000	21,5	5,0	15,5	33,7	10,5	9,4	10,0	25,4	13,5	24,8	21,9	12,7
40.000	18,2	4,2	13,1	28,3	8,9	7,9	8,4	21,4	11,4	20,9	18,6	10,7
50.000	15,9	3,7	11,5	24,8	7,8	7,0	7,4	18,7	10,0	18,4	16,3	9,4
60.000	14,3	3,3	10,3	22,2	7,0	6,2	6,6	16,8	9,0	16,5	14,7	8,5
70.000	13,1	3,0	9,4	20,2	6,4	5,7	6,0	15,3	8,2	15,1	13,5	7,8
80.000	12,1	2,8	8,7	18,7	5,9	5,3	5,6	14,2	7,6	13,9	12,5	7,2
90.000	11,3	2,6	8,2	17,4	5,5	4,9	5,2	13,2	7,1	13,0	11,7	6,7
100.000	10,7	2,5	7,7	16,3	5,1	4,6	4,9	12,4	6,7	12,2	11,0	6,3
200.000	7,1	1,7	5,1	10,8	3,4	3,1	3,2	8,2	4,4	8,1	7,4	4,2
300.000	5,6	-	4,0	8,4	2,7	2,4	2,5	6,5	3,5	6,4	5,9	3,3
400.000	4,7	-	3,4	7,1	2,3	2,0	2,1	5,5	3,0	5,4	5,0	2,8
500.000	4,2	-	3,0	6,2	-	1,8	1,9	4,8	2,6	4,7	4,4	2,5
750.000	3,3	-	2,4	4,9	-	-	1,5	3,8	2,0	3,7	3,5	2,0
1.000.000	2,8	-	-	4,1	-	-	-	3,2	1,7	3,1	2,9	1,7
2.000.000	1,9	-	-	2,7	-	-	-	2,1	1,1	2,1	2,0	-
3.000.000	1,5	-	-	2,1	-	-	-	1,6	-	1,6	1,6	-
4.000.000	1,2	-	-	1,8	-	-	-	1,4	-	1,4	1,3	-
5.000.000	1,1	-	-	1,6	-	-	-	1,2	-	1,2	-	-

STIME	Marche	Lazio	Abruzzo	Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna
20.000	20,3	38,3	18,1	9,0	30,6	28,9	12,8	21,8	33,3	20,9
30.000	16,0	30,2	14,2	7,1	24,4	22,8	10,2	17,5	26,1	16,8
40.000	13,5	25,6	11,9	6,0	20,7	19,3	8,7	14,9	22,0	14,5
50.000	11,8	22,5	10,4	5,2	18,3	17,0	7,6	13,2	19,3	12,8
60.000	10,6	20,2	9,3	4,7	16,5	15,3	6,9	12,0	17,3	11,7
70.000	9,7	18,5	8,5	4,3	15,2	14,0	6,3	11,0	15,7	10,7
80.000	9,0	17,1	7,8	4,0	14,1	12,9	5,9	10,2	14,5	10,0
90.000	8,4	15,9	7,3	3,7	13,2	12,1	5,5	9,6	13,5	9,4
100.000	7,9	15,0	6,9	3,5	12,4	11,4	5,2	9,0	12,7	8,9
200.000	5,2	10,0	4,5	2,3	8,4	7,6	3,5	6,2	8,4	6,2
300.000	4,1	7,9	3,5	1,8	6,7	6,0	2,8	5,0	6,6	5,0
400.000	3,5	6,7	3,0	-	5,7	5,1	2,4	4,2	5,5	4,3
500.000	3,0	5,9	2,6	-	5,0	4,5	2,1	3,7	4,8	3,8
750.000	2,4	4,6	2,0	-	4,0	3,5	1,7	3,0	3,8	3,1
1.000.000	2,0	3,9	1,7	-	3,4	3,0	-	2,6	3,2	2,6
2.000.000	1,3	2,6	1,1	-	2,3	2,0	-	1,8	2,1	1,8
3.000.000	-	2,1	-	-	1,9	1,6	-	-	1,7	-
4.000.000	-	1,7	-	-	1,6	1,3	-	-	1,4	-
5.000.000	-	1,5	-	-	1,4	1,2	-	-	1,2	-

A partire dagli errori campionari relativi è possibile costruire l'intervallo di confidenza che, con un prefissato livello di fiducia, contiene al suo interno il valore vero, ma ignoto, del parametro oggetto di stima. L'intervallo di confidenza è calcolato aggiungendo e sottraendo alla stima puntuale il suo errore campionario assoluto, moltiplicato per un coefficiente che dipende dal livello di fiducia; considerando il tradizionale livello di fiducia del 95%, il coefficiente corrispondente è pari a 1,96.

In pratica, data una stima puntuale, nei prospetti 1 (famiglie) o 2 (persone) si cerca in corrispondenza del dominio territoriale di interesse (colonne) il livello di stima più vicino a quello in esame (righe) per individuare l'errore relativo percentuale associato.

Nel prospetto 3 sono illustrate le modalità di calcolo per la costruzione dell'intervallo di confidenza delle stime puntuali riferite al numero di famiglie italiane che non possiedono nessun libro in casa e al numero di persone di 6 anni e più che, in Lombardia, dichiarano di non aver letto nessun libro nei 12 mesi precedenti l'intervista.

PROSPETTO 3. CALCOLO ESEMPLIFICATIVO DELL'INTERVALLO DI CONFIDENZA

	Famiglie in Italia che dichiarano di non possedere nessun libro in casa	Persone in Lombardia che non hanno letto nessun libro nei 12 mesi precedenti l'intervista
Stima puntuale:	2.303.000	4.535.000
Errore relativo (CV)	9,6/100=0,096	1,6/100=0,016
Stima intervallare		
Semi ampiezza dell'intervallo:	$(2.303.000 \cdot 0,096) \cdot 1,96 = 433.332$	$(4.535.000 \cdot 0,016) \cdot 1,96 = 142.218$
Limite inferiore dell'intervallo di confidenza:	$2.303.000 - 433.332 = 1.869.668$	$4.535.000 - 142.218 = 4.392.782$
Limite superiore dell'intervallo di confidenza:	$2.303.000 + 433.332 = 2.736.332$	$4.535.000 + 142.218 = 4.677.218$

L'indagine "Condizione e Integrazione sociale dei cittadini stranieri"

Con riferimento ai dati sugli stranieri, nel 2011-2012 l'Istat ha condotto, per la prima volta, una rilevazione statistica sulla "Condizione e Integrazione sociale dei cittadini stranieri" attraverso la quale sono state rilevate informazioni su numerosi aspetti della vita e del processo di integrazione dei cittadini stranieri in Italia.

L'indagine è stata supportata con l'interesse e il contributo finanziario di varie Istituzioni, tra le quali il Ministero dell'Interno, il Ministero della salute e il Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

L'indagine affronta temi come la famiglia, i figli, i percorsi formativi, la storia migratoria, la storia lavorativa, l'attuale condizione di lavoro, gli stili di vita, la lingua, le condizioni di salute e il ricorso ai servizi sanitari, l'appartenenza religiosa, le reti e le relazioni sociali, la partecipazione politica e sociale, le esperienze di discriminazione vissute, la sicurezza, le esperienze di vittimizzazione subite, le condizioni abitative. Per la varietà e ricchezza dei temi trattati, l'indagine segna un passaggio rilevante da parte della statistica ufficiale sulla conoscenza della presenza straniera in Italia, allargando il panorama delle informazioni disponibili anche su comportamenti, atteggiamenti e opinioni dei cittadini stranieri, a integrazione e complemento dei dati di fonte amministrativa, correntemente prodotti dall'Istat.

Per le specificità dei temi trattati, l'indagine ha richiesto un lungo e complesso lavoro di progettazione, al fine di individuare gli strumenti e le metodologie più idonei. Questa fase ha visto il contributo di numerosi esperti in materia di immigrazione e integrazione degli stranieri, del mondo accademico, delle istituzioni, delle associazioni degli immigrati e della società civile. Oltre alla realizzazione di un'indagine pilota condotta, nella primavera del 2011, in cinque regioni (Lombardia, Trentino, Lazio, Campania, Sicilia) su un campione di circa 250 famiglie residenti con almeno uno straniero, la progettazione del questionario è stata corredata da uno studio qualitativo attraverso interviste in profondità ad attori chiave e test cognitivi rivolti a persone straniere appartenenti a diversi gruppi nazionali. Per l'individuazione delle persone da sottoporre a test cognitivi, sono state contattate associazioni di immigrati e strutture che rappresentano importanti luoghi di aggregazione o di riferimento per alcune comunità. Inoltre, per ottenere una valutazione

del questionario che fosse basata su un ampio spettro semantico e contenutistico, sono stati coinvolti mediatori interculturali da molti anni impegnati nella gestione di servizi e sportelli a favore delle comunità straniere immigrate in Italia. L'Istat ringrazia tutti coloro i quali hanno contribuito con la propria esperienza e professionalità alla fase di progettazione e test del questionario.

La rilevazione è stata condotta attraverso interviste dirette con tecnica CAPI (Computer Assisted Personal Interview) su un campione nazionale di circa 9.600 famiglie con almeno un cittadino straniero, residenti in 833 comuni italiani, per un totale di circa 21mila stranieri residenti intervistati. In ciascuna famiglia campione, individuata secondo specifiche regole di eleggibilità individuate per cogliere la molteplicità di famiglie con stranieri, sono stati intervistati gli individui, di qualunque età, di cittadinanza straniera oppure italiana per acquisizione (cittadini italiani al momento della rilevazione, ma stranieri alla nascita). Non sono stati intervistati, invece, gli individui italiani dalla nascita perché non appartengono alla popolazione di riferimento della rilevazione. Per questi, tuttavia, sono state raccolte informazioni sulle caratteristiche strutturali di tipo sociodemografico in modo da disporre di informazioni anche sulla composizione e stili di vita delle famiglie miste, cioè composte da italiani e stranieri. Gli individui al di sotto dei 14 anni sono stati intervistati in proxy, cioè per tramite di un genitore o componente maggiorenne della famiglia. Per facilitare il livello di comprensione delle domande, il questionario è stato tradotto in 10 lingue.

Poiché l'incontro sul campo con etnie diverse per abitudini, usi e costumi, può presentare difformità di comportamento, la realizzazione delle interviste ha richiesto un investimento specifico sul piano della formazione degli intervistatori i quali hanno partecipato a corsi di istruzione articolati in moduli teorici e tecnici, in cui, oltre agli aspetti contenutistici, organizzativi e gestionali della rilevazione, sono state fornite indicazioni per gestire la fase di contatto e interazione con diversi gruppi nazionali, nonché per superare elementi di criticità derivanti da consuetudini differenziate (es. maggiore mobilità residenziale, irreperibilità più diffusa, difficoltà linguistiche, paura di ispezioni sulla condizione giuridica, ecc.). Un ringraziamento particolare, da parte dell'Istat, va a tutti i rilevatori che hanno contribuito alla raccolta dei dati per il lavoro svolto e i suggerimenti forniti durante gli incontri di debriefing, nonché a quanti di loro hanno fornito le loro dirette testimonianze sulla rilevazione attraverso la partecipazione al reportage dell'intervista.

Altre informazioni sull'indagine sono consultabili sul sito web dell'Istat alla pagina <http://www.istat.it/it/archivio/10825>